

Questo spazio è dei lettori.  
Per consentire a tutti di poter intervenire,  
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti  
verranno tagliate dalla redazione.  
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.  
Le lettere pubblicate dovranno avere  
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17	38121 Trento
Fax:	0461 - 886263
E-Mail:	lettere@ladige.it

(segue dalla prima pagina)

La vista di quelle ciminiere suggerì ad alcuni consiglieri comunali di Trento (Alessandro Pietracci e Giuseppe Filippin) l'idea di proporre il mantenimento, anche nella nostra città, delle due ciminiere e dell'edificio centrale, il cosiddetto "sigaro", del cementificio realizzato a Piedicastello, più o meno nella stessa epoca.

La ragione della proposta fatta propria dall'intero Consiglio comunale era quanto mai semplice e forse doverosa: anche a Trento dobbiamo mantenere e riconvertire elementi che rappresentino «un'epoca storica importante per lo sviluppo economico, civile e sociale, che ha messo le basi dell'industrializzazione e della modernizzazione del Trentino».

Per questa ragione, come socialisti, riteniamo doveroso intervenire con qualche riflessione su questo argomento, tornato nel dibattito pubblico della città di Trento, a seguito della proposta avanzata qualche tempo addietro dal Presidente di Patrimonio Trentino, se conservare o meno le due ciminiere della ex Italcementi. Le due ciminiere non possono e non devono rappresentare un costo, ma

## La proposta

# Salviamo le ciminiere di Piedicastello

ALESSANDRO PIETRACCI E STEFANO BOSETTI

piuttosto stanno a rappresentare un passato industriale della città di Trento che non possiamo rassegnarci a perdere.

Abbiamo detto, forse troppo frettolosamente, addio al famoso «sigaro» della ex Italcementi e a qualche edificio nell'area ex Michelin, per dare vita alla «Nuova Trento» di Renzo Piano; ma per andare avanti e costruire una città che sappia guardare al futuro non possiamo cancellare completamente il nostro passato.

Personalmente riteniamo che conservare queste strutture sia fondamentale per mantenere viva la memoria delle generazioni passate, della loro dedizione, dei loro sacrifici e del contributo all'evoluzione della comunità. Comprendiamo certamente che siano stati

sollevati dubbi riguardo alla sicurezza strutturale e ai costi di manutenzione. Sono cifre pesanti, ma è evidente che la salvaguardia di un bene dall'inequivocabile valore storico, sociale e paesaggistico simbolo di Piedicastello possa prescindere dai costi di conservazione. Questo patrimonio rappresenta un simbolo tangibile e irrinunciabile per l'intera comunità trentina.

Le ciminiere possono essere valorizzate attraverso progetti che ne esaltino la storia e ne favoriscano l'integrazione con il contesto urbano circostante.

La proposta di sostituire le ciminiere con elementi olografici e stalli per auto sembra una soluzione tecnologica, ma rischia di perdere l'essenza storica

simbolica di questi monumenti industriali. Piuttosto che abbracciare soluzioni futuristiche a scapito del nostro passato, dovremmo cercare modalità creative e sostenibili per preservare e valorizzare la nostra storia.

In conclusione, chiediamo che la conservazione delle ciminiere dell'ex Italcementi sia seriamente considerata come una scelta che va oltre il mero aspetto strutturale, rappresentando un impegno nei confronti delle generazioni future e un investimento nella ricchezza culturale del Trentino. Ci piacerebbe pensare che con nuovo look e all'interno di una aggiornata pianificazione dello sviluppo della destra Adige e di Piedicastello, le «due vecchie signore grigie della città» possano avere qualcosa da dire alla «nuova Trento» che verrà.

È per queste ragioni che auspichiamo che l'intera maggioranza, ci piacerebbe dire l'intero Consiglio comunale, voglia condividere questa stessa posizione.

**Alessandro Pietracci**  
Segretario Provinciale Psi

**Stefano Bosetti**

Consigliere Comunale gruppo Pd-Psi